



**Election day di giugno** Cicchitto (FI) frena: se restano le preferenze noi per il 5%

# Europee, voto anche di sabato Pdl e Pd per lo sbarramento al 4%

*Udc favorevole, insorgono i «cespugli»: attentato alla democrazia*

## I Verdi: intervenga Napolitano. Prc e Sd minacciano ritorsioni verso i democratici sulle alleanze locali

ROMA — Sembrava ormai destinata ad essere accantonata per le divisioni tra e dentro i poli, per l'opposizione dei piccoli partiti, per un clima non adatto al dialogo su alcun tema. E invece, a sorpresa, la legge elettorale per le Europee (che si terranno, conferma il ministro Maroni, il 6 e 7 giugno), potrebbe alla fine davvero essere riformata.

Dopo l'ultimo incontro tra il pd Dario Franceschini e l'azzurro Donato Bruno, infatti, l'accordo sembra riprendere quota, sulla base di un'intesa limitata però all'innalzamento della soglia di esclusione e non più all'abolizione delle preferenze. L'ipotesi di queste ore è che infatti si inserisca uno sbarramento del 4%, via di mezzo tra la richiesta del Pdl (5%) e quella del Pd (3%), percentuale che piace molto al primo partito del centrosinistra («Una soglia c'è in tutta Europa», dice il capogruppo Soro) e che anche il vicecapogruppo del Pdl Italo Bocchino ritiene accettabile, così come l'Udc che ha sempre fatto la sua battaglia contro le preferenze ma che su un paletto già superato alle Politiche non dice no.

E però, a insorgere sono tutti i piccoli partiti, quelli non presenti in Parlamento come Rifondazione, Verdi, Pdc, Sd, Mastella, socialisti di Nencini, liberali, la Destra di Storace, e quelli rappresentati perché eletti in altre liste, come i repubblicani di Nucara, tutti d'accordo a denunciare un'intesa che — raggiunta in extremis a un passo dalle elezioni — rap-

presenta «un attentato alla democrazia», perché «alle Europee non c'è un problema di governabilità ma di rappresentatività» e dunque la prepotenza sarebbe tale da meritare anche un «intervento del capo dello Stato». Di più: per il Prc e lo Sd l'affronto sarebbe tale da costringerli a «prenderne at-

to» sul piano delle alleanze locali con il Pd.

Proteste durissime, che hanno il loro peso sulla bilancia, dove d'altra parte, per dirla con il vicecapogruppo del Pdl Gaetano Quagliariello, pesa anche però la volontà dei due grandi partiti di «andare avanti sul consolidamento del bipolarismo, che serve al Paese», e serve al Pd in forte calo di consensi come al Pdl che vuole nascere se non scossoni, se è vero che vengono smentite le voci che vorrebbero un Berlusconi freddo sul varo del nuovo partito e tentato di tornare sui suoi passi tanto da rivalutare una soluzione intermedia come la Federazione tra FI e An: «Il partito si farà, se il 27 marzo è da decidere, ma si farà», assicura il coordinatore di An La Russa, in linea con quanto sostengono i fedelissimi del premier che prevedono anzi un'accelerazione e una conferma dei tempi.

Però, parlare di accordo fatto e siglato sulla legge elettorale è davvero prematuro. Un po' perché, per dirla con il ministro Rotondi, non si capisce «perché il di voglia fare un favore a Veltroni e Casini inserendo lo sbarramento», (e infatti nel Pd dubitano sulle reali intenzioni di Berlusconi), un po' perché è lo stesso capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto a frenare gli entusiasmi: «Stiamo discutendo, ci sono altri punti da chiarire: i regolamenti, la par condicio... E poi, se non si aboliscono le preferenze, allora noi insistiamo perché la soglia sia alzata al 5%: questa d'altra parte è sempre stata la nostra richiesta».

**Paola Di Caro**

## All'estero



### Gran Bretagna

Per rinnovare il Parlamento europeo, la Gran Bretagna andrà al voto di giovedì come da tradizione: è il giorno deputato alle consultazioni elettorali (Politiche ed Amministrative)



### Francia

Si vota un solo giorno in Francia per il Parlamento europeo: domenica 7 giugno dalle ore 8 alle 18 o alle 20 (la decisione definitiva della chiusura delle urne spetterà al prefetto)



### Germania

Giorno unico per eleggere i deputati Ue anche in Germania, che andrà al voto domenica 7 giugno, a partire dalle 8 (la chiusura dei seggi è decisione federale) forse in coincidenza con elezioni locali